

VIOLENZA DI GENERE E DISABILITÀ



GRUPPO GIOVANI





VIOLENZA DI GENERE E DISABILITÀ

LAVORO REALIZZATO DAL GRUPPO GIOVANI ASBI ITALIA



Elide Bruna

Sofia Brunati

Mattia Castorino

Matteo Dadomo

Eleonora Giannetti

Ilaria Guidotti

Pierpaolo Innaimo

Maria Pia Lestingi

Luigi Russo

gruppogiovani@spinabifidaitalia.it

<https://www.spinabifidaitalia.it/gruppo-giovani-asbi>

SCOPO DEL QUESTIONARIO

Far emergere un quadro complessivo sulla violenza di genere verso le donne con disabilità fisica, in particolare con Spina Bifida e mettere in campo azioni per contrastare questo fenomeno.

INTRODUZIONE

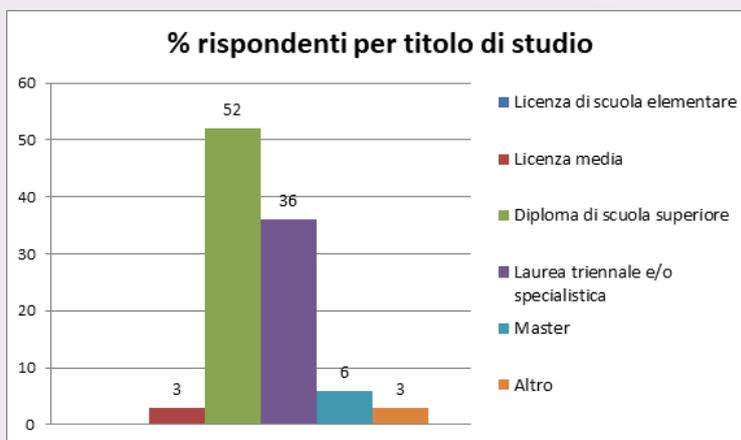
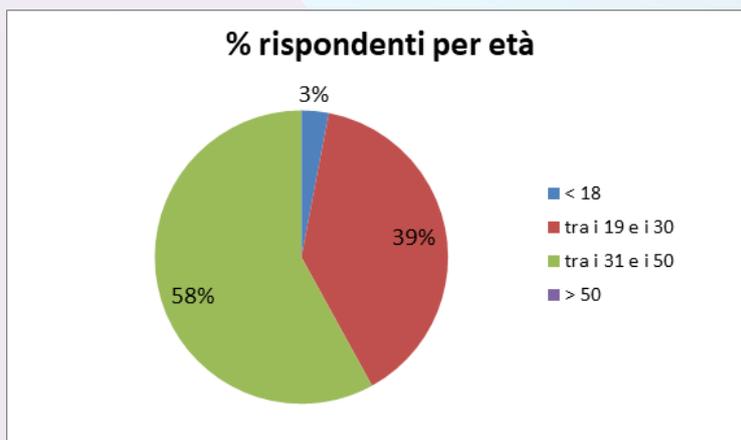
Lo studio è stato avviato dal Gruppo Giovani ASBI e ha visto il contributo del Gruppo Donne ASBI per l'analisi dei risultati.

Al questionario hanno partecipato 33 ragazze/donne, di cui 13 hanno subito violenza. Il numero delle donne partecipanti, seppur inferiore alle aspettative, si è rivelato adeguato per indagare il fenomeno della violenza su un campione variegato.

Il questionario è stato somministrato nell'arco temporale di circa 5 mesi e rivolto a ragazze e donne con Spina Bifida e disabilità fisica.

ANALISI DEI RISULTATI

CHI SONO LE RISPONDENTI?

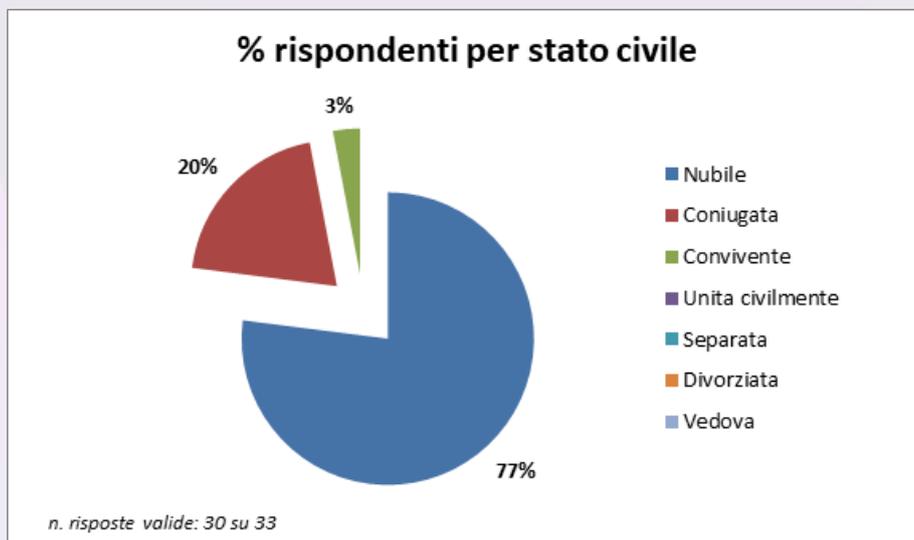
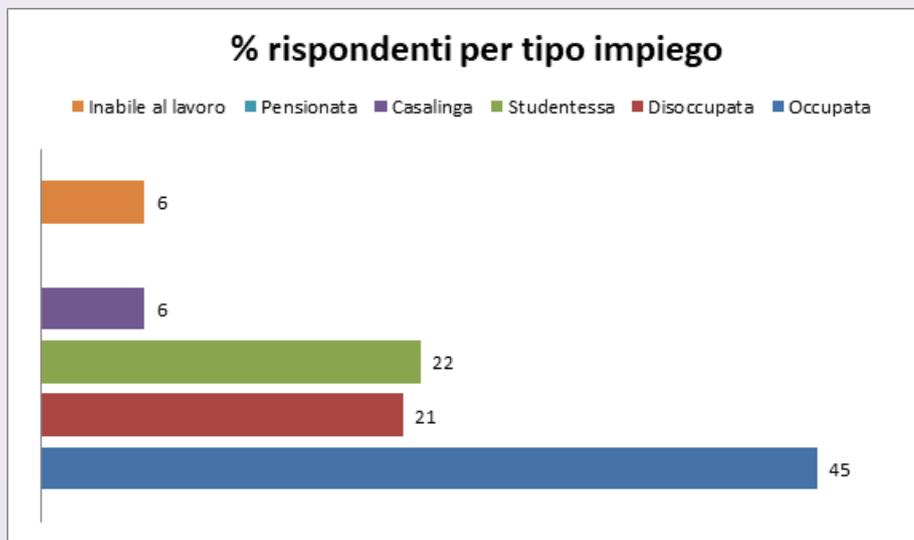


I grafici 1, 2, 3 e 4 analizzano rispettivamente l'età, il titolo di studio, lo stato civile e il tipo di impiego delle partecipanti al questionario.



I primi 4 grafici mettono in luce come la maggior parte delle rispondenti ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni (58%) e con un'istruzione di scuola superiore di secondo grado (52%).

Il 45% ha un'occupazione e il 77% è nubile.

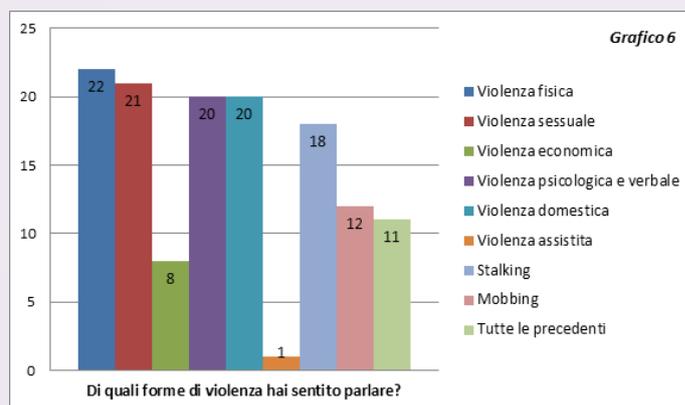
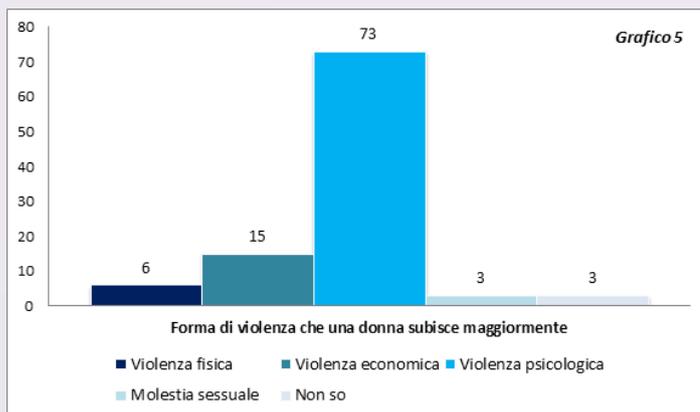


DISCRIMINAZIONI E FORME DI VIOLENZA MAGGIORMENTE SUBITE

La prima parte del questionario ha esplorato l'opinione delle ragazze e donne con disabilità su diversi aspetti legati alla violenza sulle donne e il significato di alcuni concetti che tutti noi sentiamo spesso utilizzare nella vita di tutti i giorni (es. discriminazione, bullismo, abuso...).

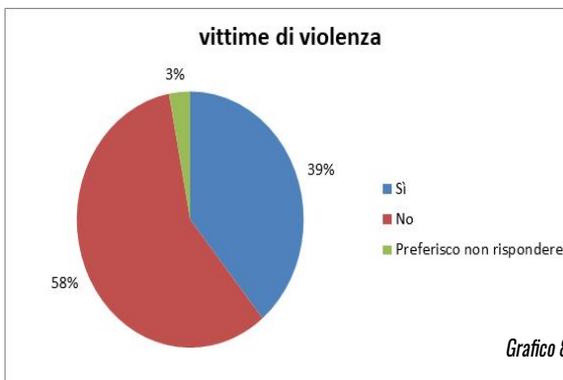
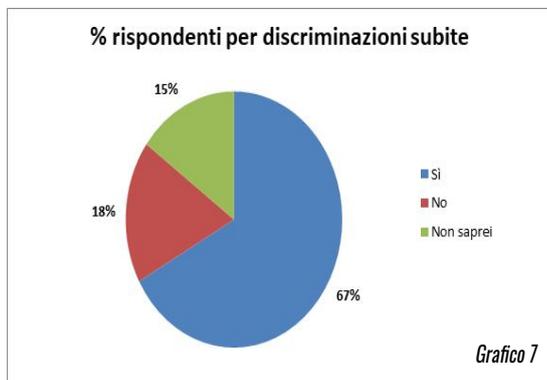
In particolare, si è chiesto la forma di violenza che una donna con disabilità potrebbe subire maggiormente (Grafico 5) e di quali forme di violenza si è sentito parlare (Grafico 6).

Comprendere quali sono le forme di violenza più diffuse tra le donne con disabilità è importante per poter trovare soluzioni mirate. E' altresì fondamentale approfondire quali forme di violenza esistono per una corretta sensibilizzazione e per rendere le donne stesse consapevoli e in grado di riconoscere un abuso nel caso ne siano vittime.

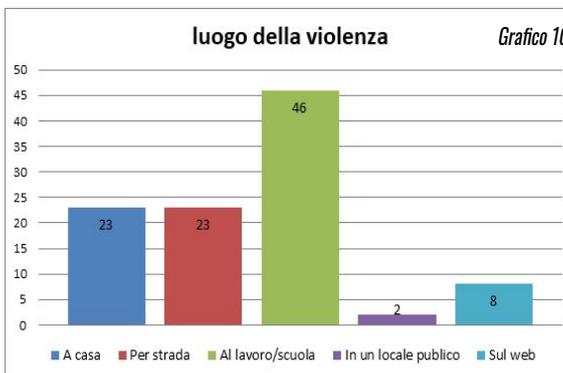
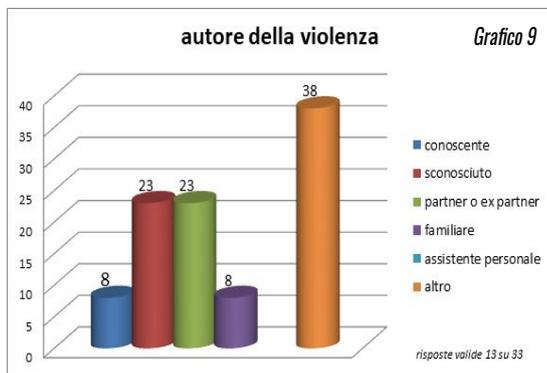


Nel Grafico 5 emerge chiaramente che la forma di violenza più ricorrente tra le donne con disabilità è quella psicologica (73%), seguita dalla violenza economica (15%) e violenza fisica (6%). Questo dato è in linea anche con un recente studio della FISH del 2019.

Tra le forme di violenza meno conosciute (Grafico 6) vi sono la violenza economica (8 rispondenti su 33), quella assistita (1 su 33) e il mobbing (12 su 33).



Su 33 rispondenti il 39% ha subito una qualche forma di violenza (Grafico 8) e gli autori della violenza sono per la maggior parte sconosciuti (23%) o (ex-)partner (23%) come si evince dal Grafico 9.

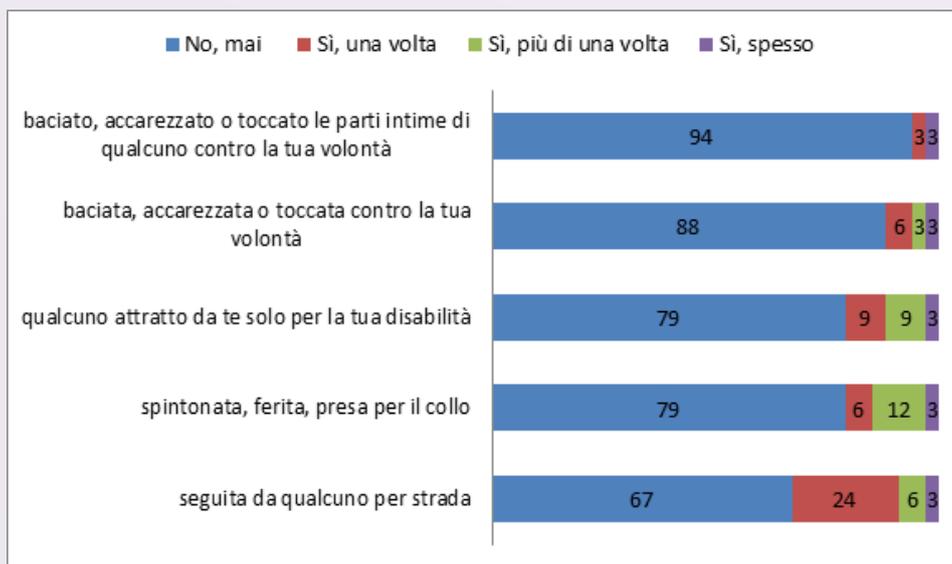


I luoghi in cui avvengono maggiormente abusi sono a lavoro o a scuola (46%), seguono pari merito le mura domestiche e per strada (23%).

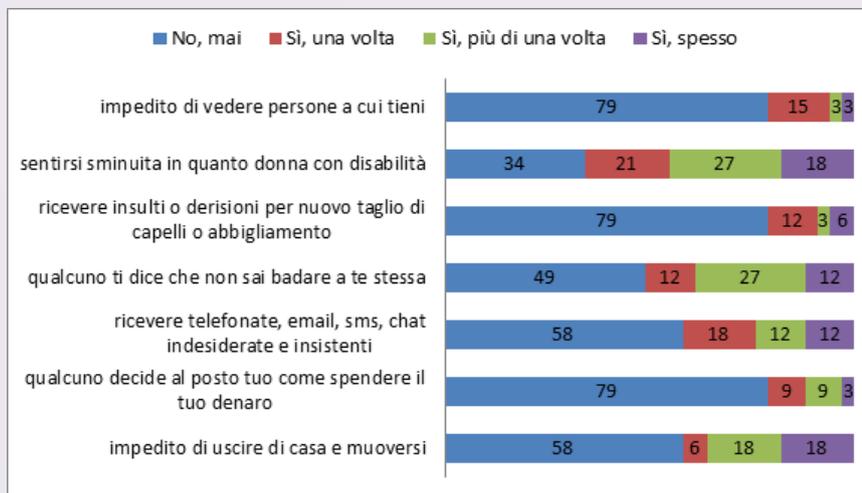
STATI EMOTIVI E REAZIONI

Riconoscere appieno la portata di questo fenomeno e mettere in campo misure concrete al fine di garantire il pieno sviluppo e l'emancipazione femminile delle persone con disabilità significa anche e soprattutto approfondire gli stati emotivi e psicologici delle vittime di violenza.

Per questo motivo, con una serie di domande specifiche, questo studio ha voluto indagare le paure, i sentimenti, le reazioni e il taciuto delle donne con disabilità vittime di violenza, lanciando un messaggio rassicurante e un atteggiamento non giudicante per far capire loro che possono aprirsi senza vergogna.



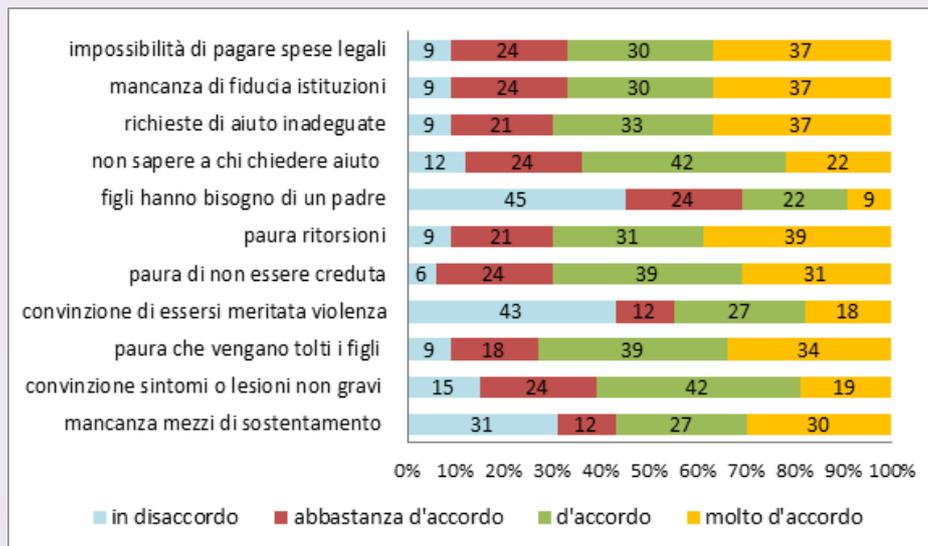
Nel Grafico 11 emerge come il 33% delle ragazze/donne partecipanti al questionario hanno avuto esperienza di “essere state seguite da qualcuno per strada” (24% una volta; 6% più di una volta; il 3% spesso), seguito da violenza fisica come “spintonata, ferita, presa per il collo” per il 21% delle rispondenti.

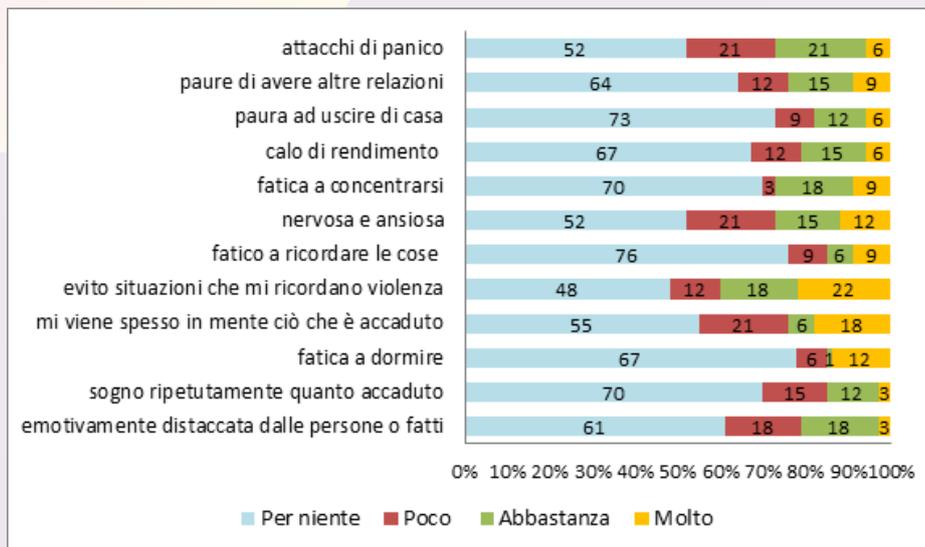


Se si indaga sui motivi di violenza psicologica o verbale, si nota come il 66% delle partecipanti si è “sentita sminuita in quanto donna con disabilità”, segue “qualcuno a te vicino ti dice che non sei in grado di badare a te stessa” per il 51% delle rispondenti, il 42% sostiene di aver ricevuto “telefonate, email, sms, chat indesiderate e insistenti anche se era stato intimato alla persona di smettere” e di aver ricevuto divieto di “uscire di casa e muoversi liberamente perché persona con disabilità”.

Nel Grafico 13 si è chiesto quali si pensano siano i motivi principali che possono rappresentare un ostacolo nella ricerca di aiuto da parte delle donne vittime di violenza. I motivi più evidenti risultano essere:

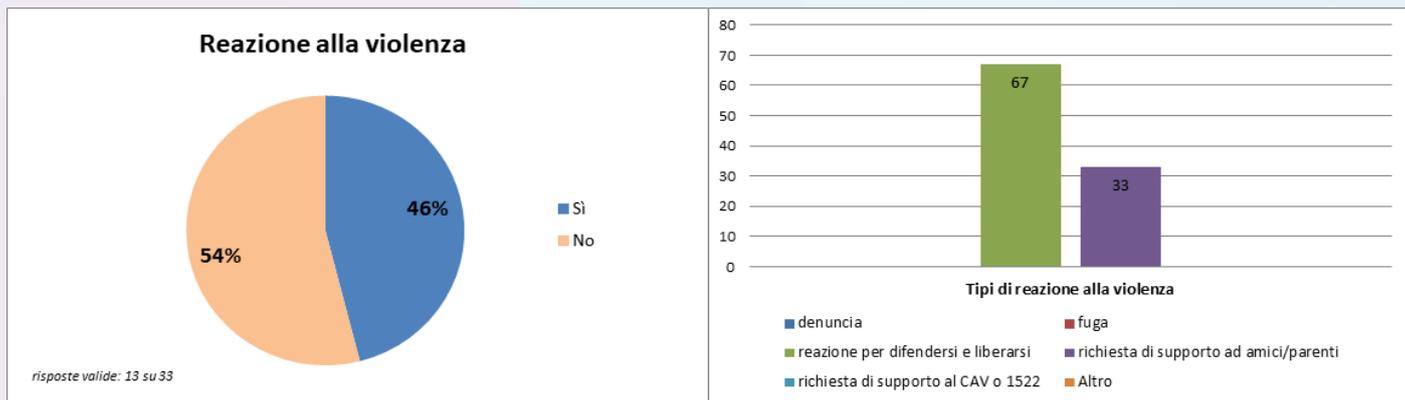
- La paura di ritorsioni da parte dell'autore della violenza (39%)
- Richieste di aiuto che si sono rivelate inadeguate, mancanza di fiducia nelle istituzioni e nella giustizia, impossibilità di pagare le spese legali se si attiva la procedura della denuncia (37%)
- La paura che vengano tolti i figli (34%)





Il Grafico 14 evidenzia invece i maggiori stati emotivi che vivono le donne vittime di violenza:

- Evitare situazioni che ricordano le violenze subite (40%; abbastanza + molto)
- Attacchi di panico, nervosismo e ansia, perdita di concentrazione (27%; abbastanza + molto)



I Grafici 15 e 16 mettono in luce SE e COME la vittima abbia reagito alle violenze subite.

I dati mostrano che la percentuale di ragazze/donne che hanno o non hanno reagito si discosta di pochi punti percentuali (54% Sì, 46% No).

Tra coloro che hanno reagito la reazione principale è stata quella di difendersi e liberarsi dall'aggressore (67%), ma nessuno ha denunciato l'aggressore o chiesto supporto ad un Centro Antiviolenza (CAV) o chiamato il numero nazionale 1522. Rilevante è anche il numero di ragazze/donne che si sono confidate con amici e parenti per ricevere una qualche forma di supporto e conforto (33%).

Il fatto che nessuna delle partecipanti abbia denunciato l'accaduto è - tra le altre cose - sintomo di un fenomeno che ancora troppo spesso rimane nell'ombra.



...alla domanda

COSA PENSI SI POSSA FARE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE?

le partecipanti rispondono...

- Parlarne e non vergognarsi
- Attività di sensibilizzazione ed educazione, già da bambini e anche a scuola
- Aggiornare alcuni aspetti della normativa e il modo di applicarla
- Denunciare gli aggressori
- Favorire la solidarietà tra donne
- Potenziare i centri di aiuto

COSA PUO' FARE ASBI

- Eventi informativi & Campagne di sensibilizzazione
- Webinar di approfondimento con psicologi e forze dell'ordine
- Collaborazioni e consolidamento di una rete attiva a sostegno delle donne
- Sportello psicologico e psicoterapico di ascolto, accoglienza e supporto
- Consulenza e assistenza legale
- Corso di difesa personale da seduti
- Gruppi di auto-aiuto per aumentare il sostegno alla vittima
- Manifesto per medici di medicina generale e pediatri di libera scelta
- Corso di formazione rivolto ad operatori che lavorano per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne con disabilità
- Spingere affinché i CAV siano accessibili alle donne con disabilità



**Ricorda che in caso di necessità
è possibile contattare
il numero nazionale antiviolenza**

1522

